

Atti della Società

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **69 (1981)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PARTE I - ATTI DELLA SOCIETA'

CII ASSEMBLEA ORDINARIA PRIMAVERILE

VOGORNO, 30 maggio 1981 (Ristorante Pizzo Vogorno)

Le assemblee primaverili sono per tradizione accompagnate da una escursione naturalistica. Quest'anno eccezionalmente è stata scelta una meta un po' discosta e poco conosciuta, non per questo però meno affascinante, la Val Carecchio, una laterale della Val Verzasca.

Una trentina di soci, convenuti a Lavertezzo di buon mattino, approfittano dell'occasione per far conoscenza, sotto l'esperta guida dell'ing. forestale Ivo Ceschi e del sottoispettore forestale signor Silvio Foiada, di uno dei paesaggi ticinesi non ancora sfiorati dal turismo di massa.

I partecipanti, oltre che ad ammirare una natura ancora immacolata ricca di gole e di cascate spumeggianti, possono pure rendersi conto del risvegliato interesse della popolazione del luogo per le tradizioni locali come pure degli interventi adottati per salvaguardare il ricco patrimonio forestale. La visita di una tipica "grà" dà inoltre lo spunto per rievocare le consuetudini di un passato non molto lontano tipiche di un modo di vita duro e ricco di sacrifici che sempre ha caratterizzato le nostre popolazioni vallerane.

Dopo circa due ore di salita, particolarmente apprezzata è l'accoglienza organizzata all'Alpe Valle dal signor Foiada sotto forma di un sostanzioso spuntino a base di prodotti nostrani abbondantemente inaffiati.

Ritornati a valle ci si è subito trasferiti a Vogorno, al Ristorante Pizzo Vogorno, dove al termine del pranzo in comune hanno inizio i lavori pomeridiani.

La seduta viene aperta dal presidente dott. Guido Cotti che, dopo aver porto il benvenuto ai presenti, illustra alcune proposte del comitato. In primo luogo propone la reintroduzione di una vecchia consuetudine andata persa con il tempo e che nel passato ben caratterizzava le riunioni assembleari della nostra Società.

Si tratta dell'usanza di presentare ed illustrare a viva voce, da parte degli autori stessi, gli articoli di prossima apparizione sul Bollettino della Società. Questo suggerimento viene caldamente accolto dall'Assemblea.

In seguito il presidente esorta i presenti ed i soci tutti ad una più attiva collaborazione con il comitato per meglio definire il ruolo e le modalità di intervento della nostra associazione nell'ambito della protezione della natura e della pianificazione del territorio.

Si passa poi all'esame delle domande di ammissione di nuovi soci. Vengono accolti senza opposizione: Pier Giorgio Vitali di Cureglia, Alfredo Riva di Balerna, Sandro Vanini di Muzzano, Carla Caroli di Lugano e J.C. Piffaretti, dr. A. Barbieri, H. Rufli, B. Polli, L. Martini dell'Istituto cantonale Batteriologico di Lugano.

Vengono pure accettate le dimissioni del signor H.J. Albrecht di Losone.

Alle eventuali vi sono due interventi:

il primo del segretario alla ricerca di volonterosi disposti a collaborare con un gruppo di ricercatori impegnati nella localizzazione nel Ticino di una rara specie di pipistrello, il *Tadarida teniotis*. Il secondo del dr. Giacomo Bianchi che esorta i signori Antonini e Donati a provvedere affinché i restauri di edifici di loro competenza vengano eseguiti in modo da consentire ai pipistrelli di insediarsi.

E' infine la volta del signor Benedetto Antonini, capo della sezione urbanistica del Dipartimento dell'ambiente, il quale con maestria e competenza illustra i complessi e molteplici aspetti legati alla pianificazione del territorio ed ai lavori di elaborazione del piano direttore cantonale.

Da sottolineare l'accento all'urgenza di un celere intervento pianificatore per il Piano di Magadino, in grave pericolo, e per il Sottoceneri dove in certe zone il carico ambientale ha già quasi raggiunto il punto di rottura.

Il relatore mette pure in risalto l'importanza del ruolo che la STSN può svolgere in questo campo e la necessità di allargare al massimo l'informazione portata al pubblico.

Per terminare risponde a parecchi interventi dei presenti, dopo di che, verso le ore 17.00, la riunione si scioglie.

CIII ASSEMBLEA ORDINARIA AUTUNNALE

LUGANO, 12 dicembre 1981 (Museo cantonale di storia naturale)

Nell'aula delle conferenze del Museo di storia naturale il presidente apre la seduta verso le 14.15 alla presenza di una trentina di soci. Dopo una rapida presentazione delle trattande all'ordine del giorno da' la parola al segretario per la lettura del verbale dell'ultima assemblea primaverile svoltasi a Vogorno il 30 maggio scorso, verbale che viene accettato senza discussione.

Segue poi la consueta relazione presidenziale che fa il punto sull'andamento della Società nel 1981.

Purtroppo l'appello rivolto ai soci nell'ultima assemblea per una maggior collaborazione nello studio dei problemi connessi alla protezione della natura e pianificazione del territorio non ha riscosso la sperata eco. L'invito viene perciò rinnovato.

L'escursione intrapresa il 3 ottobre scorso con meta le Grotte dei Morti vicino a Cunardo (Italia) si è svolta a completa soddisfazione dei partecipanti.

In generale la nostra Società denota una chiara tendenza alla ripresa. Buono è l'afflusso di articoli per il nostro Bollettino e sempre elevato il numero delle collezioni ricevute in dono od in custodia dal Museo cantonale. Per quanto concerne la situazione finanziaria il bilancio 1981 è particolarmente soddisfacente.

E' ciò che appunto si evidenzia poco dopo con la lettura, da parte del cassiere prof. P.A. Donati, del resoconto finanziario. Questo indica chiaramente una stabilizzazione della situazione; i fondi di riserva accantonati permettono di guardare al futuro con ottimismo.

Il prof. Ceschi da' poi lettura, come d'obbligo, del rapporto dei revisori. Sia il resoconto finanziario che il rapporto dei revisori sono approvati senza discussione dall'Assemblea.

La trattanda seguente prevede la sostituzione del vice-presidente prof. Tramèr ritiratosi per motivi di età dopo aver profuso per anni energie e competenza nella nostra istituzione. Il comitato e la Società tutta gli porgono i più vivi ringraziamenti.

Il comitato propone come nuovo membro il dr. Gabriele Losa, ricercatore nel campo della biologia cellulare che già nel passato aveva manifestato la sua disponibilità. La candidatura viene accettata.

Vengono poi proposti ed ammessi i seguenti nuovi soci: Widler B. Muralto, P. Crivelli Torricella, N. Merkel Lugano, G. Studer Cugreglia, G. Gianinazzi Serocca d'Agno, G. Cavadini Vacallo, P. Froesch Arbedo, A. Focarile Aosta.

Alle eventuali il socio Vitali richiede ed ottiene alcune informazioni sulla situazione delle ricerche nel Ticino di una rara specie di pipistrello, il *Tadarida teniotis*.

Al termine della parte amministrativa il Presidente commemora con commoventi parole la scomparsa del prof. Oscar Panzera, già presidente della nostra Società, per decenni apprezzato docente al Liceo di Lugano e direttore del Museo di storia naturale.

Ha infine inizio la parte dedicata alle comunicazioni scientifiche, parte aperta anche al pubblico.

Secondo una vecchia consuetudine caratteristica delle assemblee del passato, consuetudine ora reintrodotta, parecchi autori presentano i loro lavori che appariranno su questo nostro Bollettino.

Si susseguono nell'ordine i seguenti relatori, tutti profondamente apprezzati e caldamente applauditi:

- il prof. P.L. Zanon che illustra la vita e l'attività scientifica dell'abate Bartolomeo Verda
- il prof. Guido Cotti che commenta prima la nuova collezione di meteoriti del signor Dautwitz donata dalla figlia al Museo cantonale ed in seguito presenta un raro nido di vespe contenente sia calabroni che vespe
- l'ing. forestale Ivo Ceschi che con l'ausilio di parecchie diapositive espone uno studio eseguito sui prati secchi situati nella zona delle Gerre di Losone
- il prof. Elio Steiger che riferisce su una nuova osservazione effettuata nel Lago Maggiore, in zona Gambarogno. E' stata infatti da lui catturata l'unica specie di acqua dolce del genere *Blennius* il *Blennius fluviatilis*, un raro esemplare dell'ittiofauna ticinese, segnalato per la prima volta solo nel 1978 dal vicino Istituto idrobiologico di Pallanza.

Completa e termina l'intensa attività scientifica una particolareggiata relazione del dott. Raffaele Peduzzi, direttore dell'Istituto batteriologico cantonale, sugli ultimi sviluppi dell'eutrofizzazione delle acque del Ceresio.

Dopo numerosi interventi di soci presenti interessati a chiarire alcune tematiche dell'esposto l'Assemblea si chiude verso le ore 18.00.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA STSN NEL 1981

Come accennavo nella mia relazione dello scorso anno, il comitato è convinto della necessità per la nostra Società di una trasformazione nella continuità. Ciò significa conservare e valorizzare quanto c'è di valido nella nostra ormai lunga tradizione, anzi talora recuperare tradizioni trascurate, ma anche innovare reinterpretando i nostri scopi alla luce delle condizioni presenti. E in questa direzione si muovono dunque, con prudente gradualità, i nostri passi.

L'idea di dedicare l'escursione tradizionalmente legata alla assemblea primaverile alla visita e quasi direi alla scoperta di una valle poco nota del Ticino ha incontrato una insperata adesione e la escursione stessa ha avuto pieno successo anche grazie alla guida dell'ing. Ceschi e all'ospitalità del signor Foiada. Questo contatto diretto con un paesaggio relativamente intatto è stato anche un'ottima premessa per apprezzare la relazione dell'arch. Antonini sui problemi generali della pianificazione cantonale.

Purtroppo invece l'appello lanciato in quell'occasione (e ripetuto poi in seguito) alla collaborazione nel campo della protezione della natura e della pianificazione del territorio non ha avuto lo stesso seguito, anzi per dirla francamente non ne ha avuto affatto. Evidentemente occorrono ancora tempo e persuasione per ottenere risultati concreti. L'escursione autunnale alla Grotta dei Morti di Cunardo si è svolta regolarmente, malgrado il tempo poco favorevole che ha certamente scoraggiato alcuni ed un certo timore che ha tenuto lontano altri.

Per quanto concerne l'attività scientifica confermo la rallegrante ripresa già segnalata l'anno scorso. I lavori per il Bollettino affluiscono regolarmente e il Bollettino stesso amplia altrettanto regolarmente la propria diffusione, giustificando alcune migliorie e un maggiore adeguamento all'uso internazionale.

Anche per questo ci è sembrato opportuno rilanciare la buona tradizione di far presentare dagli autori, durante le assemblee, i lavori originali destinati alla pubblicazione, dando così modo ai soci di vedere il materiale e di porre domande ai relatori.

Ci auguriamo che l'iniziativa abbia successo e che si possa in futuro estenderla ad altre riunioni durante l'anno.

La collaborazione con il Museo continua attraverso i nostri soci che vi lavorano. Anche nel 1981 le collezioni del Museo si sono vistosamente accresciute, benchè la scomparsa del prof. Panzera e la drastica riduzione del personale scientifico abbiano notevolmente frenato l'attività dell'Istituto. Rinnovo quindi ai soci l'invito a collaborare con il Museo, ciascuno nel settore di propria competenza, in particolare per quanto concerne da un lato la raccolta di materiale e di notizie e dall'altro la determinazione e lo studio delle collezioni.

La situazione finanziaria della Società è buona e ci consente non solo di guardare al futuro con serenità, ma anche di prospettare eventuali estensioni della nostra attività.

Se a questo aggiungiamo un costante aumento del numero dei soci, credo di poter concludere affermando che anche il bilancio morale del 1981 è nettamente positivo e come tale lo sottopongo alla vostra approvazione.

Guido Cotti

COMMEMORAZIONE PROF. O. PANZERA

Nell'accingermi a ripercorrere per voi e con voi le memorie che mi legano al Maestro ed Amico Oscar Panzera non posso non indugiare a riflettere sul curioso destino che così a lungo ed in tante circostanze ci ha insieme legati e divisi. Nella stessa scuola, ma lui docente ed io allievo, nella stessa università e nello stesso istituto di laurea, ma a distanza di più di una generazione ed avendo io docenti i suoi compagni di allora, nello stesso Museo ma in condizioni affatto diverse, nella stessa nostra Società ma quanto mutata.

Da questo itinerario parallelo di formazione e di attività venivano una affinità di intenti che sapeva scavalcare senza cancellarla la distanza degli anni e del sentire e una amicizia cui il mio rispetto ed il suo carattere precludevano di diventare intimità.

Attraverso questo filtro e quello della commozione e dell'affetto passeranno dunque i miei ricordi di Oscar Panzera.

Oscar Panzera nacque a Cademario nel 1900 così che la sua fanciullezza fiorì in un tempo assai più lontano di quanto le cifre non dicano, poichè da quella data tempi e uomini sono cambiati più celermente del consueto. E così pareva anche a lui quando mi raccontava di sè fanciullo e con finta riprovazione e sincera allegria mi parlava di nidi depredati e di altri modi poco ortodossi di caccia. Da queste esperienze nei boschi e nelle campagne nacquero in lui il cacciatore e il naturalista, e il secondo finirà per prevalere sul primo senza sopprimerlo.

A questa vocazione nata e cresciuta nell'osservazione e nell'esperienza del nostro multiforme patrimonio naturale e degli intimi rapporti tra le sue componenti ben doveva corrispondere più tardi la formazione naturalistica ch'Egli ebbe all'Università di Pavia.

Quella formazione non specialistica ma anzi ampia ed aperta a tutti gli aspetti della natura gli fu preziosa nell'attività di docente e in quella di responsabile del Museo e gli consentì di coltivare i suoi molteplici interessi scientifici e fecondi rapporti con i più diversi specialisti.

Nel corso degli studi pavesi Panzera conobbe molti dei suoi amici più cari, con i quali fino all'ultimo intrattenne intensi rapporti e che, divenuti docenti universitari, gli furono d'aiuto nel suo continuo sforzo di aggiornamento. Alcuni di essi, come i proff. Vialli e Boni dell'Università di Pavia, ebbi io pure come docenti e potei constatare quanto Oscar Panzera fosse da loro stimato e benvenuto. E altrettanto si può dire dei proff. Barigozzi e Nangeroni di Milano e di altri ancora.

Ad essi Panzera farà sempre e volentieri ricorso anche nella sua funzione di docente per avere consigli e per evitare che la sua posizione di unico docente liceale di scienze naturali lo isolasse dal pur necessario e stimolante confronto.

Nel 1932 Panzera inizia la sua attività di docente di scienze naturali al Liceo di Lugano, attività che proseguirà senza interruzione fino al pensionamento ed oltre. Per più di un trentennio Egli fu per i nostri liceali e per gran parte dei professionisti, degli intellettuali e dei politici ticinesi semplicemente l'Oscar.

Professore certo più temuto che amato, del quale gli ex-allievi serbano un ricordo spesso aspro, mai però sbiadito, come del resto non è inconsueto per i docenti di allora. E questo suo rapporto distaccato e volutamente schivo, talvolta persino apparentemente duro, la sua difficoltà a comunicare il proprio interesse per la materia non sono stati senza conseguenze sull'atteggiamento di chi, non avendo saputo guardare oltre la forma, estese alle scienze naturali ed al loro insegnamento una diffidenza che andrà palesandosi nelle successive riforme scolastiche. Ai giovani spiriti più attenti e disponibili non poteva però sfuggire che Panzera portava nella scuola, oltre ad una informazione scientifica costantemente aggiornata ed aperta, anche altri preziosi contributi formativi. Le esercitazioni di laboratorio e soprattutto le escursioni erano per lui non un complemento delle lezioni, ma un aspetto fondamentale del suo insegnamento, un continuo richiamo allo studio diretto amorevole e paziente della natura, quella stessa natura nostra che in qualche misura entrava ogni mattina nell'aula con lui che scendeva, scarponi ai piedi, dai boschi di Cademario.

E c'era in questo anche un profondo attaccamento al nostro paese, che ci insegnava ad amare attraverso i tesori della sua natura.

Sono di quel periodo anche i suoi contatti e poi l'amicizia con i paleontologi di Zurigo impegnati al Monte San Giorgio, Peyer prima e poi Kuhn-Schnyder, cui lo legava anche un interesse particolare per i fossili espresso in un suo studio sul giacimento pliocenico di Balerna pubblicato nel 1934 sul nostro Bollettino. Pure di quegli anni sono i suoi legami con la nostra società. Divenuto socio nel 1932, ne diventò poi membro del comitato nel 1936, vice-presidente nel 1941 e presidente nel 1944.

Ma il ricordo di Oscar Panzera naturalista resterà soprattutto legato all'opera sua più tenace e importante: il Museo cantonale di storia naturale.

Nel 1934 infatti si trovò, per incarico del Rettore Francesco Chiesa, a doversi occupare del Museo che Lavizzari aveva ottant'anni prima fondato presso quell'istituto e che giaceva ormai da troppo tempo dimenticato. Panzera intraprese subito con energia e con chiarezza di intendimenti la riorganizzazione del Museo secondo i voti espressi con vigore da Mario Jäggli pochi anni prima sul nostro Bollettino.

Iniziò una lunga opera di persuasione volta ad ottenere dalle Autorità un minimo di interesse e di mezzi e soprattutto a dotare il Museo di validi collaboratori. Nel 1934 chiama quindi Carlo Taddei a riordinare le collezioni mineralogiche, attività che sarà coronata con la donazione della collezione Taddei al Museo. Dal 1941 e fino alla morte Pietro Fontana fu conservatore di entomologia e donatore anch'egli della propria collezione. Nel 1948 gli succedette come conservatore per la zoologia Augusto Witzig e nel 1961 anche gli erbari ebbero un conservatore quanto mai competente nella persona del dottor Alfredo Becherer.

Fu soprattutto nei lunghi anni a contatto con questi collaboratori dalle forti personalità e dal carattere spigoloso ed infiammabile (eccezion fatta per Witzig) che Panzera rivelò una delle sue doti più insospettite: la diplomazia. Con abilità degna d'un diplomatico di carriera egli condusse la barca del Museo attraverso gli scogli e le tempeste delle suscettibilità, delle incomprensioni e del-

le gelosie, rispettoso sempre delle persone e del loro valore, indulgente sempre alle loro debolezze, attento sempre al comune interesse. Alla stessa sua diplomazia dobbiamo anche molti altri importanti lasciti e depositi, così che nell'articolo che Egli scrisse sul Museo per il Bollettino del 1965 poteva presentare un bilancio veramente più che positivo del proprio e dell'altrui lavoro.

Ed è bene ricordare che senza di Lui oggi il Ticino non avrebbe probabilmente un Museo di storia naturale.

Ma non per questo Egli era soddisfatto, e insisteva che "il nostro Museo ancora non può svolgere le funzioni che un museo regionale deve svolgere". E con estrema chiarezza le indicava. Ci fu pertanto molto facile intenderci pochi anni dopo, quando mi affidò lo studio e la realizzazione del nuovo museo. Ed è di grande confort per me sapere che prima di morire Egli ha potuto veder concretizzato il suo sogno, ha potuto lavorare con noi nel nuovo istituto e sapere che il suo museo continuerà e crescerà nel solco da Lui tracciato. Questa idea della continuità dell'opera era a Lui molto cara, come rivela l'amorevole attenzione che dedicava ai naturalisti nostri del passato ricercandone le memorie ed allineandone i ritratti nel suo studio.

Ora siamo noi a chinarci sulle sue carte e ad interrogarle. L'età gli aveva tolto l'agilità del corpo, non quella della mente. E tra gli appunti del grosso lavoro di revisione degli erbari crittogamici bruscamente interrotto dalla malattia spunta improvvisa, a proposito d'un difficile caso di sinonimia, la nota " ma subito Berliche ci mette la coda e nasce il dubbio ". E allora ci pare che ad uno spirito tanto giovane convenga anche l'involontario epitaffio tracciato decenni or sono da impertinente adolescente mano sul carbonifero di Gravesano : "vivat Oscar".

Guido Cotti

Lugano, 12 dicembre 1981

